

profilo. Nel piano di mezzo S. Agostino tiene le sante insegne colla sinistra, di fronte a lui S. Lucia le tiene colla destra. La Madonna, che siede sul trono, di forma piuttosto barocca, è posta un po' più in dietro, nell'asse comune delle due bilancie immaginarie, volge la testa verso destra, mentre il putto che tiene in grembo, fa atto di benedizione a sinistra. Anche il colorito del quadro è molto caratteristico per la sua nascente nuova maniera. Amico, nei dipinti della sua maniera precedente — rappresentata dagli affreschi in S. Frediano e in S. Cecilia —, seguendo le tradizioni della pittura bolognese, e i precetti artistici dell'epoca precedente, aveva prediletto i colori sorridenti e le ombre leggere. Qui invece i colori sono quasi sgradevolmente ottusi e scuri, le ombre nere, pesanti; da sfondo serve un cielo fosco con nubi scure.

Anche la *Pietà* in S. Petronio, di recente restaurata accuratamente da Gius. Ces. Pietra, ci annuncia già il cambiato gusto artistico, benchè vi siano perpetuati alcuni elementi che tradiscono tuttora l'arte del quattrocento: timidi nel Cristo il modellamento e la tecnica del nudo piuttosto secco, quieti e convenzionali gli atteggiamenti della Madonna, di S. Marco e del santo vescovo di presso. Ma d'altra parte la mosca con cui S. Giovanni Evangelista, spinto da compassione, si slancia verso il cadavere di Cristo, o S. Nicolò Abate assai corpulento, tutto serio, in profonda meditazione, o il drappeggio di masse plastiche della Madonna, o, finalmente, il modo di colorire, in parte, i santi laterali a chiazze compatte, senza intermedia sfumatura e il pennellare largo e svelto, e le tinte scure opache, e l'ombreggiamento denso... tutto questo è rivelazione di un'era nuova.

Dei dipinti della sua ultima maniera non si conoscono che i seguenti affreschi: uno che si trova nella palazzina di Viola, a Bologna, recentemente rinvenuto da Alfonso Rubbiani — la coscienza sopravvive dell'arte antica bolognese — e alcuni altri esistenti nel palazzo Isolani a Minerbio. Il carattere di questi affreschi è il decorativo: infatti l'Aspertini, anche nei periodi anteriori della sua professione sovente si occupava di quel genere di pittura (Cfr. MALVASIA, ed. cit., I, 54). Ci duole qui di dover omettere, per tirannia di spazio, l'analisi stilistica che pur avremmo desiderio di riportare per l'importanza che assumono quegli affreschi, e in particolare quelli di Minerbio, e noi ci promettiamo di renderne pubblica ragione in un prossimo nostro studio che stiamo preparando sulla origine dell'arte dei Carracci; non possiamo tuttavia rinunciare ad un cenno almeno, avuto riguardo alla loro somma importanza nell'evoluzione artistica dell'Amico e per la sorte futura della scuola bolognese. Nè a torto, poichè in quelli si vede come risolto il problema della decorazione pittorica murale alla stregua michelangiolesca: riuscire, cioè, a pensare architettonicamente avendo da dipingere su spazi architettonici. Eccoli infatti, nei soffitti di due località, nel palazzo Isolani, costruire, con mezzi pittorici schemi architettonici, i cui elementi costruttivi vengono in parte rappresentati da figure umane, personificanti architettoniche funzioni. Amico negli affreschi di Minerbio offre per il primo alla scuola di Bologna un esempio di pittura decorativa murale che vanti un sistema organico di finta architettura: con questo, noi lo vediamo iniziatore di

quel magnifico sviluppo di un tal genere di decorazioni che seguendo la parabola con Nicolò dell'Abate e col Tibaldi tocca il sommo coi Carracci.

Amico Aspertini è il primo rappresentante nella pittura bolognese dello stile nuovo: e non limitatamente al genere sudetto, ma in tutta la pittura in generale, forme e colorito. In lui trova il punto d'origine la linea genetica che prosegue diretta (e altrove avremo occasione di accerterlo analiticamente) col Nicolò dell'Abate, Prospero Fontana e Pellegrino Tibaldi. L'importanza ch'egli ebbe nell'evoluzione della scuola di Bologna si deve al fatto di avervi introdotto lo studio di Michelangelo e nell'aver attirato l'attenzione di quella sul nuovo modo di pensare artistico, lasciandone poi la perfetta elaborazione a maestri assai più valenti in potenza artistica, non però nell'energia di costante e febbrile indagine dei mezzi d'espressione meglio rispondenti al sentimento e al pensiero rinnovati.

Budapest.

Dott. TIBERIO GEREVICH

ANNIBALE MALPIGLI

STAMPATORE BOLOGNESE DEL QUATTROCENTO

Fra le notizie che ai bibliografi e ai bibliofili maggiormente interessano, senza dubbio l'apparire di un nuovo stampatore finora sconosciuto, ha non lieve importanza perchè segna un diverso indirizzo degli studi critici intorno alle stampe di quel tempo.

Il dott. Albano Sorbelli nel suo erudito e recentissimo lavoro sui *Primordi della stampa in Bologna* ebbe occasione di segnalare un prezioso documento, che io ebbi la ventura di rinvenire e che essendo il più antico fino ad ora conosciuto, getta nuova luce sulle origini e sullo svolgimento della mirabile arte in Bologna a vantaggio della civiltà e del progresso.

Nell'ottobre del 1470 Francesco Dal Pozzo, Baldassarre Azzoguidi e Annibale Malpigli detto da Padova, dottore di medicina, costituirono, per la durata di due anni, fra loro la prima e più antica società per stampare libri e pubblicando le *Opere di Ovidio* l'anno dopo l'Azzoguidi si sottoscrisse dichiarandosi "primus in civitate sua artis impressorie inventor".

Il Dal Pozzo vi compare soltanto come correttore del testo e autore della dedica al Card. Francesco Gonzaga; ma del Malpigli nessuna parola nè in questa, nè in alcuna stampa azzoguidiana.

Un altro prezioso documento, che in ordine di importanza e di tempo è il secondo, accenna alla fondazione di una nuova società tipografica in Bologna sul principio del 1473, vale a dire poco dopo che fu terminata quella coll'Azzoguidi.

Risulta così che l'Azzoguidi cominciò in società e seguì solo ad esercitare l'arte per la quale va ricordato con onore nella storia.

La nuova società fu costituita tra Francesco Dal Pozzo, Annibale Malpigli e Sigismondo de' Libri, il noto e rinomato libraio che fece stampare

molte opere a sue spese e sotto la sua protezione e che intorno al 1480 cessò il suo commercio.

Fra quelle che il Malpigli trasse da suoi torchi giustamente celebre è l'edizione dei *Sonetti del Petrarca* col Commento del Glicino, che uscì in luce il 23 aprile 1475 e che, come molte altre, fin qui era stata falsamente attribuita a Baldassarre Azzoguidi o ad Ugo Ruggeri.

La Biblioteca nostra dell'Archiginnasio possiede un esemplare riccamente miniato di questo rarissimo e prezioso cimelio dell'arte tipografica bolognese.

LINO SIGHINOLFI

IN BIBLIOTECA

ATTI

DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

Seconda seduta del 1908

Il 5 dicembre corr., alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca tenne adunanza sotto la presidenza dell'assessore supplente alla pubblica istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Intervennero i membri: prof. Costa, senatore Dallolio, avv. Gottardi, comm. Pigozzi e prof. Rocchi.

Erano pure presenti il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti capo dell'Ufficio di P. I., segretario.

Assenti giustificati: prof. Pullè e senatore Righi.

Si diede dapprima lettura del Verbale dell'antecedente adunanza che fu approvato.

Prese quindi la parola il presidente per comunicare, con viva soddisfazione, che il Consiglio comunale ha già approvato la convenzione fra il Municipio e la Società medica-chirurgica, della quale fu trattato anche nell'antecedente tornata della Commissione. Annunziò pure che il Municipio ha già disposto acciò la Biblioteca popolare di S. Lucia possa essere aperta al pubblico quanto prima.

Il senatore Dallolio, prendendo atto di buon grado di tali comunicazioni, fece premure per la prossima apertura della Biblioteca popolare in considerazione dei noti vantaggi che saranno per derivarne a quella dell'Archiginnasio e della necessità, sempre più generalmente sentita, di tali biblioteche per il popolo. Egli crede anzi che vi sarà bisogno di estendere maggiormente tale istituzione aprendo anche biblioteche popolari in altri rioni.

Il Presidente rispose al senatore Dallolio che il Comune ha ferma fiducia di poter aprire la Biblioteca di S. Lucia entro la primavera del 1909. Su questo argomento il comm. Pigozzi espresse il desiderio che nella nuova Biblioteca sia dato il più ampio sviluppo al prestito a domicilio.

Il senatore Dallolio riprese la parola per chiedere se fosse possibile che la Libreria dell'Istituto Aldini-Valeriani, che ha qualche importanza tecnica, rimanesse aperta nei giorni festivi con vantaggio degli operai.

A queste raccomandazioni il Presidente rispose assicurando che delle medesime si sarebbe tenuto il debito conto.

Il prof. Sorbelli dichiarò anzitutto di associarsi pienamente a quanto dissero il Dallolio ed il Pigozzi, osservando che in tutti i migliori centri di coltura le biblioteche popolari sono numerose. Bologna, data l'epoca in cui fu fatta la prima proposta, cioè all'inizio del 1905, avrebbe potuto avere la precedenza nell'istituzione delle biblioteche popolari sopra tutte le altre città italiane.

Comunque, egli pure nutre ferma speranza che la biblioteca potrà essere aperta nei primi mesi del prossimo anno.

Svolse alcune sue idee sul funzionamento della nuova Istituzione e dimostrò che in essa il prestito a domicilio avrà larghissimo sviluppo, e che la maggior parte della suppellettile dovrà essere costituita da un fondo di libri, oltre che di scienza pratica, di sana ed amena lettura.

Passando poscia ad altro argomento, il Presidente segnalò, con piacere, le cure che il Bibliotecario si prende per arricchire il nostro Istituto di libri pregevoli, e particolarmente di incunabuli, facendo utili operazioni di cambio con i duplicati che sono qui disponibili.

Lo stesso assessore informò indi che proseguono gli studi per dotare la biblioteca di un nuovo timbro. Vari disegni sono già stati schizzati, ma non ancora è stato delineato quello definitivo, onde non si mancherà di far premure su ciò all'artista che ne è incaricato.

Prese poi la parola il prof. Rocchi intorno all'argomento dell'epigrafe da incidersi nella lapide in memoria dei donatori. La formula che era stata dapprima studiata, sarà modificata in guisa che vi si possano ritenere ideologicamente inclusi tutti i donatori, anche quelli non veramente cospicui.

Da ultimo la Commissione prese in esame la Nota delle opere da proporsi per l'acquisto all'on. Giunta, e ne fece accurata cernita accogliendo anche la proposta, fatta dal prof. Costa, di acquistare lessici speciali di autori greci e latini.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

ACQUISTI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 1908)

STAMPATI

Le opere di maggiore importanza, acquistate nel trimestre, sono le seguenti:

Affaires de Pologne. Exposé de la situation suivi de documents et de pièces justificatives. Paris, Martinet, 1863 - BREVENTANI LUIGI. *Supplemento alle*